Al campetto delle Semine vince la politica di prossimità

- laRegione
- 22 Mar 2017
- Di Alessandro Pesce, consigliere comunale uscente, candidato al Cc

Il salvataggio del “campetto” delle Semine è la dimostrazione che quando si vuole si può fare politica di “prossimità”. Martedì 14 il Legislativo ha approvato con soli 7 astenuti il messaggio che traduceva in atto formale la mozione presentata nel dicembre 2014 da Luca Buzzi, Ronnie David, Francesco Lombardo e Sara Demir. La mozione chiedeva di riservare la superficie del mappale no 744 (salvo quella lungo la strada destinata a posteggio) a “Zona di attrezzature pubbliche”, destinata a “Campo da gioco”. Parallelamente un gruppo di cittadini coordinato dai signori Artioli e Della Bruna lanciò a sostegno una petizione che raccolse 800 firme. Come relatore di maggioranza della mozione mi ero battuto a fondo: vi erano esigenze di integrazione, socialità, gioco spontaneo, salvaguardia di uno spazio verde e molte altre ragioni che dovevano prevalere su quelle economiche. Il rapporto passò per un voto, ciò che non faceva ben sperare sull’accettazione del messaggio; anche in questo caso la relazione è stata di un popolare democratico, Paolo Locatelli (ecco l’impegno del Ppd in prima fila quando si tratta di dar voce ai cittadini). Martedì della scorsa settimana non so se sia stata la campagna elettorale a fare miracoli, o sia stata la presenza in sala di molti firmatari, o la passione nella difesa del campetto da parte di diversi consiglieri comunali e in particolare di Luca Buzzi e della Commissione Pr. Fatto sta che alla fine solo pochi astenuti e tutti a salire sul carro dei vincitori. Meglio così. Importante è che sia stato un messaggio politico forte per dimostrare che la nuova Bellinzona potrà agire rispettando il volere dei cittadini. Non un nuovo grande “mostro burocratico”, ma un Comune che farà della prossimità e dell’ascolto il filo conduttore del rapporto coi cittadini. Il campetto è stato il primo passo.